

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1998)
Heft: 30

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Storia della ferrovia delle Centovalli

(seguito e epilogo degli articoli pubblicati nelle edizioni primaverili degli anni 1990, 1992, 1994 e autunnale del 1997)

La storia recente della Centovallina è costellata da avvenimenti importanti. Negli ultimi 20 anni ricordiamo fra l'altro: la costruzione della galleria Muralto-Solduno, la posa delle barriere automatiche, le frane nelle Centovalli, il cambio dei treni. Riteniamo opportuno limitarci a questi temi.

La galleria Muralto-Solduno

Non ci pare il caso di discettare sugli aspetti politico-economici e le reazioni pubbliche suscitate dalla costruzione della galleria ferroviaria Muralto - Solduno. Preferiamo ricordare perché è stata costruita la galleria. Da decenni si discuteva di trovare un'alternativa al percorso ferroviario che si estendeva da Locarno - Muralto a Solduno passando per il lungolago, il "ginnasio" di via Varesi, Piazza Castello, Sant'Antonio.

Chi apprezzava questo percorso? I turisti in viaggio di piacere, i ragazzini che d'estate andavano al corso di nuoto al Lido, gli studenti del ginnasio. Un po' meno chi andava di fretta e i manovratori dei treni che spesso e volentieri si trovavano a contatto diretto con le macchine che sbucavano più o meno velocemente da ogni dove. Ricordiamo pure i disagi derivanti dalle esondazioni del lago e i conseguenti trasbordi coi bus.

Leggiamo nella cronistoria delle FART redatta da Felice Maggetti: "1983 - La città di Locarno fa dipendere la sua adesione al rinnovo della concessione ferroviaria (scadenza 30 giugno 1985) dalla eliminazione del tracciato ferroviario che attraversa le strade cittadine." I lavori sono iniziati il 3.11.1986. Il 17.12.1990 è avvenuta l'inaugurazione ufficiale della galleria e delle nuove stazioni sotterranee di Locarno-Muralto, Sant'Antonio, Solduno e quella all'esterno a S.Martino. Durante la costruzione della galleria la clientela indigena e i turisti hanno subito dei disagi inevitabili, pensiamo in particolare al trasbordo treno-bus.

L'eliminazione della linea ferroviaria sul percorso cittadino ha avuto la sua importanza se pensiamo già solo a come si presenta oggi Piazza Castello con la sua grande rotonda.

La posa delle barriere automatiche

A poco a poco in questi ultimi anni sono spuntate sul percorso numerose barriere automatiche. Ricordiamo le oltre 6'400 firme raccolte nella nostra regione in meno di 10 giorni per la petizione al Consiglio di Stato che chiedeva la posa urgente delle barriere automatiche al passaggio di "Scianico" a Tegna (vedasi TRETERRE n. 19 Autunno 1992). Non ci pare che la preoccupazione espressa a suo tempo da

confine: fra Ribellasca e Re per l'Italia e fra Borgnone e Intragna. A intervalli regolari la montagna in queste zone cede franando sulla strada e sulla ferrovia. I più grossi disagi si sono riscontrati sul campo stradale e in particolare a Corcapolo, zona di Dirnei, durante il lungo periodo dei lavori di sbancamento della roccia pericolante. Va infine ricordata la tragica caduta di un masso presso la galleria stradale di Olgia che ha causato la morte di 3 frontalieri e la conseguente chiusura della strada da parte dell'autorità giudiziaria italiana. Per mesi e mesi i frontalieri hanno dovuto arrabbiarsi per raggiungere il posto di lavoro nel Ligure e oltre. In questo periodo la Centovallina ha svolto un ruolo sociale importante trasportando quotidianamente la mattina e la sera centinaia di frontalieri fra Ribellasca e Intragna. Il progetto di massima del programma di risanamento di tutti i pendii sovrastanti il campo ferroviario e stradale, fatto dalle FART e dalla Sezione Strade del Dipartimento del Territorio, è già stato approvato dall'Ufficio federale delle Foreste. L'elenco completo dei lavori che verranno eseguiti nel prossimo decennio prevede un costo complessivo di circa 11 milioni di franchi.

Il cambio dei treni

Il periodo d'interruzione della tratta a causa dell'alluvione del '78 coincide con il potenziamento del materiale rotabile delle FART. Gli elettrotreni di colore bianco e blu AB_E 8/8 (Ticino, Lemano, ecc.) e ABFe 6/6 (Vallese e Berna, ecc.) vengono affiancati dai nuovi elettrotreni Be 4/8 di colore arancione (Pedemonte e Mezzera). Dopo oltre un decennio questi elettrotreni sono stati trasferiti alla Ferrovia Lugano-Ponte Tresa. Dal 1992-93 12 moderni elettrotreni AB_E 4/6 bianco-azzurri (8 FART, 4 SSIF) circolano sulla linea ferroviaria. Essi rispondono alle esigenze dei passeggeri che chiedono non solo di essere trasportati ma anche di godere del necessario comfort. In tal senso sono graditi i pavimenti e le pedane d'accesso che richiedono uno sforzo minimo ai clienti che salgono sul treno. Molti si ricordano di certe motrici negli anni 50-60 che più che salirvi ci si arrampicava.

Rocce a Ponte Brolla (Foto FART)

diversi automobilisti circa possibili lunghe colonne d'attesa abbia trovato riscontro nella realtà. Certamente le barriere danno un importante apporto alla sicurezza della circolazione.

Le frane nelle Centovalli

Negli ultimi anni a più riprese il traffico ferroviario come quello stradale nelle Centovalli è stato perturbato. Le zone più esposte a franamenti sono quelle nei pressi del



Intervista con l'ing. Dirk Meyer direttore delle FART

Quando è diventato direttore delle FART?

Sono arrivato a Locarno nel 1988 in qualità di direttore aggiunto con lo specifico incarico di seguire i lavori di costruzione e conclusione della galleria Muralt - Solduno. La galleria fu inaugurata il 17.12.1990. Il 1.2.1991 ho assunto l'incarico di direttore delle FART in sostituzione di Marco Pessi che è andato in quiescenza lo stesso mese.

Quali erano le sue aspettative al momento di assumere l'incarico di direttore?

E' necessario premettere che sin dal 1972 conoscevo bene le FART e parte dei loro problemi. Infatti nella mia funzione di aggiunto scientifico e in seguito di Capo Sezione presso l'Ufficio Federale dei Trasporti a Berna ero responsabile dei grandi ponti in ferro della Centovallina. In particolare il ponte di Ruinacci, sito fra Borgognone-Cadanza e Camedo, è stato oggetto di un lavoro molto importante che viene realizzato in rare occasioni, ovvero lo spostamento dell'intera struttura di 25 cm verso monte. In seguito ho effettuato il controllo regolare dei ponti, viadotti e gallerie, ciò che mi ha permesso di conoscere a fondo anche la problematica dell'esercizio. Quindi quando sono arrivato nel 1988 ero già al corrente della diversità del flusso dei passeggeri che si suddivideva in sociale e turistico. La problematica di operare sia nel settore turistico che nel trasporto pubblico, abbinata a interessanti problemi tecnici che si presentano alla Centovallina mi ha attirato ad accettare la convocazione a Locarno. Inoltre la tecnologia del settore dei bus ha reso questo lavoro molto variato e interessante.

Tirando un bilancio intermedio si sono realizzate la maggior parte delle aspettative che aveva?

Sì. Già nel 1989 ho stilato una bozza denominata "Fart 2000" che dichiarava gli obiettivi aziendali. Rileggendo oggi questa bozza devo confessare che a suo tempo tante idee sembravano futuristiche ma nel frattempo sono state realizzate. Si è denotato pure un forte aumento del numero dei viaggiatori sulla linea Locarno-Domodossola che dai primi anni 80 a oggi è raddoppiato. Pure sulla rete bus osserviamo che l'offerta di orari cadenzati si estende su tutta la rete, ciò che alla fine degli anni 80 non esisteva ancora.

Progetti a breve termine?

Il principale obiettivo aziendale è di consolidare ad alto livello quanto abbiamo raggiunto. Ovviamente i nostri sforzi non si limiteranno a ciò ma saranno volti a migliorare ulteriormente la qualità della nostra offerta. Fra i progetti tecni-

ci imminenti troviamo incroci lunghi, alle stazioni di Verscio e Camedo, che permetteranno il passaggio contemporaneo nei due sensi di 2 convogli in tripla trazione (n.d.r. 3 treni uniti). Aspettiamo inoltre l'approvazione dei piani della molto discussa officina di Ponte Brolla. Sono previste pure la continuazione dell'insediamento degli impianti di sicurezza da Verscio a Camedo con arresto automatico del treno e l'installazione di una nuova sottocentrale per l'alimentazione elettrica a Ponte Brolla. Un altro aspetto che seguiamo con attenzione è la possibile evoluzione nel traffico passeggeri.

Progetti a lungo termine?

Se dovesse aumentare ulteriormente la frequenza dei passeggeri in transito sulla linea Locarno-Domodossola e nel contempo l'offerta sulla linea del Sempione diminuisse ulteriormente dovremmo dal canto nostro o acquistare dei nuovi vagoni intermedi, con la stessa apparenza degli attuali mezzi però senza motore, da inserire fra i convogli, oppure circolare in tripla trazione. Resta l'ipotesi di un servizio FART sulla linea Domodossola-Briga, cioè accedendo ai binari della linea del Sempione. Il collegamento cadenzato Locarno-Domodossola-Briga è indispensabile per potere da lì congiungersi all'orario cadenzato nazionale. Il degrado dell'orario internazionale Domodossola-Briga ci costringe a istituire nel 1998 un orario estivo e uno invernale. La Conferenza internazionale degli orari ha già preannunciato per la primavera 1999 ulteriori cambiamenti che equivarranno a ulteriori tagli. Siamo intenzionati

a studiare attentamente la problematica dell'accesso anche in considerazione della riforma ferroviaria e delle direttive di Bruxelles che prevedono il libero accesso alle linee ferroviarie da parte di terzi.

E nell'altra direzione da Locarno come sono le vostre previsioni?

Anche per il lato Locarno-Bellinzona le prospettive non sono rose. Pensiamo che a medio termine le FFS opereranno ulteriori tagli. Siamo quindi esaminando seriamente la possibilità di sottoporre in futuro al Cantone un'offerta per un servizio ferroviario FART fra Locarno e Bellinzona. La nostra particolarità aziendale, con una struttura leggera e molto diretta, ci permetterebbe di presentare un'offerta più interessante delle FFS, le quali sono legate a un apparato e a infrastrutture molto più pesanti e costosi.

Che tipo di treni verrebbero impiegati dalle FART nell'ipotesi di una loro gestione della linea Locarno-Bellinzona?

Per esempio dei treni diesel-elettrici leggeri come quelli che troviamo a Costanza e che circolano fra la Svizzera e la Germania. Lì il costo di un convoglio è 1/3 di quanto costa da noi.

Come immagina le FART fra 50 anni?

Dipende dall'evoluzione del mondo. Lo scenario più ottimistico comprenderebbe: 2 trasversali alpine, con un tempo di percorrenza di 1 ora fra Bellinzona e Zurigo. Una nuova galleria del Sempione con



una pendenza dell'1% e la galleria di base del Lötschberg permetterebbero il trasferimento in 1 ora da Domodossola a Berna. In questo contesto la Centovallina potrebbe essere il collegamento più veloce fra i 2 assi, in particolare se si costruisse per esempio una galleria fra Cavigliano e Masera. Con questo scenario sarebbe ipotizzabile la durata di 1 ora per il percorso fra Bellinzona e Domodossola.

In caso contrario penso che essendo la regione del lago Maggiore prevalentemente turistica la gente sceglierà la Centovallina più per il piacere del viaggiare in una splendida zona che per necessità. In tal caso non è escluso che le FART si dovranno adeguare alle nuove esigenze turisti-

che, che saranno sempre più pronunciate, gestendo per esempio propri alberghi e concentrando maggiormente la loro attività nel settore turistico.

Ovunque si parla di razionalamento dovuto alla recessione, come si confrontano le FART con questa realtà?

Negli anni 70 nel seno dell'azienda è stata operata un'importante razionalizzazione. Attualmente gli spazi di manovra per operare ulteriori tagli sono molto limitati. Negli ultimi anni abbiamo perfino creato nuovi posti di lavoro. Non credo che a breve termine si possa prevedere un'ulteriore razionalizzazione, se escludiamo un

nelle sue valutazioni l'aspetto economico. Le diverse perizie hanno indicato chiaramente che le altre varianti costavano almeno 3 volte di più di quella di Ponte Brolla. Il nostro Consiglio d'amministrazione, anche in considerazione delle possibilità economiche delle FART, non può che confermare le sue decisioni.

Ovviamente se terze persone mettessero a disposizione i mezzi economici necessari per coprire i costi di un trasferimento in altra sede non penso, personalmente, che ci sarebbe un'opposizione da parte del Consiglio d'amministrazione delle FART. Ricordo comunque che nella valutazione del gruppo di lavoro istituito dal consigliere federale Ogi, Ponte Brolla è risultata la migliore soluzione seguita da Avegno.

Da anni Pila chiede un collegamento stradale con Intragna. Nonostante la poca frequenza e il relativo disavanzo d'esercizio la funivia viene ulteriormente sovvenzionata...

E' difficile determinare quale sia la reale aspettativa di chi è toccato dalla questione. Sono però personalmente convinto che se si facesse un'inchiesta tra tutti coloro che soggiornano a Pila nel corso di un anno la maggioranza darebbe la sua preferenza alla funivia. In gran parte si tratta di villeggianti. Mi pare che i residenti stabili durante l'anno siano 4-5 persone. Non dubito che questi vogliano la strada. Posso da parte mia affermare che riceviamo lettere di gente che ci chiede di mantenere la funivia e teme una possibile strada che potrebbe sconvolgere quello che considerano il "loro mondo".

Al signor Gaiardelli che da oltre 30 anni si batte per la costruzione della strada riconosciamo l'impegno politico e sociale. La decisione circa la costruzione della strada o no, viene presa a livello politico; le FART non hanno nessuna voce in capitolo. Va comunque detto che non è da poco assumersi la responsabilità dell'impianto della funivia che fu costruito con pochi mezzi finanziari disponibili. Ciò che sappiamo è che la struttura della funivia presto o tardi sarà da rimpiazzare come avviene per qualsiasi altra funivia. L'impianto è funzionante ormai da quasi 50 anni. Dall'altro canto possiamo affermare che già solo i costi per la manutenzione o la calza neve per l'auspicata strada raggiungerebbero il livello dell'attuale disavanzo annuale d'esercizio della funivia coperto dal Cantone.

Cosa si sente di promettere ai pedemontesi e ai centovallini?

Stiamo esamindando la possibilità di introdurre un nuovo sistema di trasporto per la fascia serale. Abbiamo iniziato ad Ascona con l'introduzione del BUXI. Seguiranno Locarno Monti, Orselina, Brione s/Minusio, Muralto e Minusio.

Penso che la stessa cosa dovrà essere fatta per le Terre di Pedemonte.

Vale a dire che durante il giorno, quando c'è una certa frequenza media sui treni locali, verrà proposto un orario cadenzato, mentre la sera verrà offerto un altro sistema di trasporto. Potrebbe essere un servizio individualizzato a chiamata, analogamente al servizio BUXI introdotto ad Ascona. Questo tipo di trasporto costerebbe meno all'azienda degli attuali treni serali quasi sempre vuoti. Sulla definizione delle tariffe e la ripartizione dei costi, alla fine,

**Valle d'Ingiustria
tra Corcapolo e Verdasio**
(Foto FART)

paio di unità che potrebbero essere considerate nel caso di privatizzazione di singoli settori dell'azienda. L'anno scorso abbiamo ceduto a un privato la pubblicità sui bus. Una certa razionalizzazione avverrebbe con un'officina centralizzata al posto delle attuali dislocate in 3 luoghi differenti. Stiamo comunque parlando di un'ipotesi di razionalizzazione che all'atto pratico si aggirerà nell'ordine dello 0,5%-1%.

Le sottponiamo due temi particolarmente sentiti nella nostra regione, i quali sono oggetto, a torto o a ragione, di critiche nei confronti delle FART. La preghiamo di esprimere la sua opinione in merito.

La popolazione di Tegna si oppone da anni alla costruzione di un deposito FART a Ponte Brolla. Non c'è proprio modo di installarlo in una zona meno abitata eppur vicina a Locarno?

Da ogni parte (Confederazione, Cantone, opinione pubblica) si richiede alle aziende una gestione oculata che limiti al minimo indispensabile i contributi pubblici. Il cambiamento della Legge sulle ferrovie avvenuto il 1.1.1996 non ha fatto altro che accentuare questa tendenza. In ogni progetto l'aspetto ecologico viene preso in considerazione. Ciò non toglie che un Consiglio d'amministrazione di un'azienda come le FART non possa ignorare

Ponte Ruinacci presso Camedo
(Foto FART)



Intragna, ponte sull'Isorno (Foto FART)

dovrà esprimersi il Cantone che certamente coinvolgerà i comuni interessati.

Va ricordato comunque che si tratta di un problema sociale. L'istituzione di un tale tipo di trasporto permetterebbe in particolare ai molti giovani pedemontesi, che si espongono a tarda serata o di notte a fare l'autostop, di trovare un'alternativa sicura.

L'offerta Lago Maggiore Express riscuote un grande successo anche all'estero. Quali sono i punti d'interesse riconosciuti altrove dell'offerta della nostra regione?

Per la Svizzera tedesca il principale punto d'attrazione è il teatro Dimitri. E' certamente la calamita delle Terre di Pedemonte. Se ci rivolgiamo all'estero notiamo che il fascino della nostra regione consiste nell'interscambio fra lago e valli che hanno piccoli paesi ancora quasi intatti. La vegetazione e la cultura intesa come testimonianza visiva un po' ovunque nella nostra regione, accumunati alla cucina di carattere italiano, sono i punti forti della nostra offerta.

In questa intervista abbiamo tralasciato un tema che le sta a cuore?

Prima abbiamo considerato l'ipotesi della Centovallina fra 50 anni. Vale la pena di riflettere come sarà l'intera nostra regione tra 10 anni. Sono convinto che il settore industriale e artigianale perderà ulteriormente d'importanza, mentre accrescerà quella del turistico. E' quindi necessaria una presa di coscienza comune che favorisca l'ulteriore sviluppo di questo settore migliorando la qualità dell'accoglienza, dell'accettazione del turista. Al piccolo artigianato si offriranno ottime opportunità che dovrà sapere raccogliere. L'industria turistica diventerà la più importante nel terziario. Spero che la gente del Locarnese sappia scrollarsi di dosso quel certo scetticismo e che non ripeta sbagli commessi in passato. Mi auguro che la gente del posto prenda in mano le redini del suo destino. Un segno positivo in questa direzione l'abbiamo con la nuova scuola per il turismo a Bellinzona.

Andrea Keller

Azioni promozionali e festeggiamenti

1923 - 1998:

i 75 anni della "Centovallina"

Per degnamente sottolineare l'importante ricorrenza le FART hanno previsto tutta una serie di manifestazioni, azioni promozionali e festeggiamenti che si estenderanno durante l'arco dell'anno. Eccone alcune:

27.3. Un incontro delle direzioni e personale FART-SSIF ha ricordato l'effettuazione del primo transito, il 27.3.1923, fra Locarno e Domodossola di una locomotiva a vapore utilizzata dall'impresa Sutter per la costruzione della linea. Si trattava di una G 2/2 che fu debitamente addobbata, per l'occasione, con ghirlande di fiori.

Durante i mesi di maggio e settembre i nativi nel 1923 potranno viaggiare gratuitamente e a discrezione, il mercoledì, su tutto il percorso Locarno-Domodossola. Sarà sufficiente la presentazione della carta d'identità ai bigliettari.

Durante il mese di giugno nei giorni di sabato e domenica viene dato spazio alla gioventù ("Junior club") con la visita accompagnata della stazione capolinea di Locarno-Muralto.

Per la fine d'agosto, presumibilmente, è prevista una festa popolare alla stazione di Locarno-Muralto.

Durante i mesi di settembre e ottobre le classi scolastiche della regione potranno, annuicandosi per tempo alla direzione delle FART, andare alla scoperta della Valle Vigezzo o Domodossola viaggiando gratuitamente col treno. Le FART provvederanno ad aggiungere vagoni alle composizioni previste. E' ovvio che il trasporto delle scolaresche sarà limitato alla portata massima dei convogli e che in caso di forte richiesta potrà essere accontentata solo una parte di classi, ovvero quelle che si sono annunciate per prime.

Il 25.11. si svolgerà presso il Grand Hotel di Muralto una cena commemorativa che ricorderà quella avvenuta il 25.11.1923 in occasione dell'inaugurazione dell'esercizio ferroviario fra Locarno e Domodossola.

Per gli amatori della ferrovia e i collezionisti

Per l'occasione le FART hanno emesso il tallero commemorativo dei 75 anni della "Centovallina", prezzo di vendita Fr. 55.--.

Inoltre esistono videocassette sulla linea ferroviaria Locarno - Domodossola nelle versioni italiana o tedesca, prezzo di vendita Fr. 30.--.

E' stato pubblicato il libro Centovalli-Valle Vigezzo (la ferrovia, il paesaggio, la gente) di Carlo Weder e Peter Pfeiffer, prezzo di vendita Fr. 54.--.

Il tallero, le videocassette e il libro possono essere acquistati presso l'ufficio viaggi FART in Piazza Grande a Locarno. Il libro pure presso il Museo delle Centovalli e del Pedemonte a Intragna.

Museo regionale: i primi dieci anni

Il nostro Museo regionale, aperto ufficialmente al pubblico il 6 maggio 1989, ha da poco iniziato la sua decima stagione espositiva.

Un avvenimento che si vuol sottolineare attraverso la pubblicazione di una decina di schede a carattere didattico che riuniscono il frutto della ricerca eseguita in questi primi dieci anni.

Questo primo traguardo ha pure offerto lo spunto per una nuova sistemazione delle diverse sale, in particolare con la creazione di uno spazio denominato "il paese dei bambini" dove le diverse tematiche si indirizzano ad un pubblico di bambini.

Nel corso di questa stagione, verrà pure aperto al pubblico il campanile di Intragna, che con i suoi 65 metri di altezza costituisce il più alto manufatto del genere di tutto il Cantone. Da segnalare inoltre la preparazione in corso per allestire, nell'autunno del prossimo anno, un'importante esposizione dedicata al pittore di Cavigliano Julien de Parme che si terrà nei locali della Pinacoteca Züst di Rancate e presso la Cassa di Risparmio di Parma.

Una delle più importanti mostre allestite dal Museo, "Patricia Highsmith, oltre le parole", è stata ripresentata in primavera presso gli Archivi svizzeri di letteratura a Berna e trattative sono in corso per una sua presentazione a Zurigo e a Monaco di Baviera.

Per il nostro Museo, questo rappresenta un ulteriore stimolo per continuare sulla via fin qui intrapresa.

Dieci anni di ricerca a tutto campo

In questi primi dieci anni di attività svariati temi legati al passato della nostra regione sono stati trattati sottoforma di esposizioni e piccole presentazioni; questo anniversario ci offre lo spunto per riunire in una serie di schede didattiche i temi principali fin qui toccati. In futuro, man mano che altri temi verranno approfonditi si procederà alla stampa di ulteriori schede che andranno a costituire una solida documentazione.

La prima serie di queste schede verrà presentata il 21 giugno prossimo nel corso di un concerto del gruppo "Cantiamo sottovoce" che si terrà nel cortile del Museo.

Un volto nuovo per le sale espositive

Anche se ogni anno alcune sale espositive sono state via via modificate, dopo 10 anni ci è sembrato giunto il momento per dare al Museo una sua immagine propria e personalizzata.

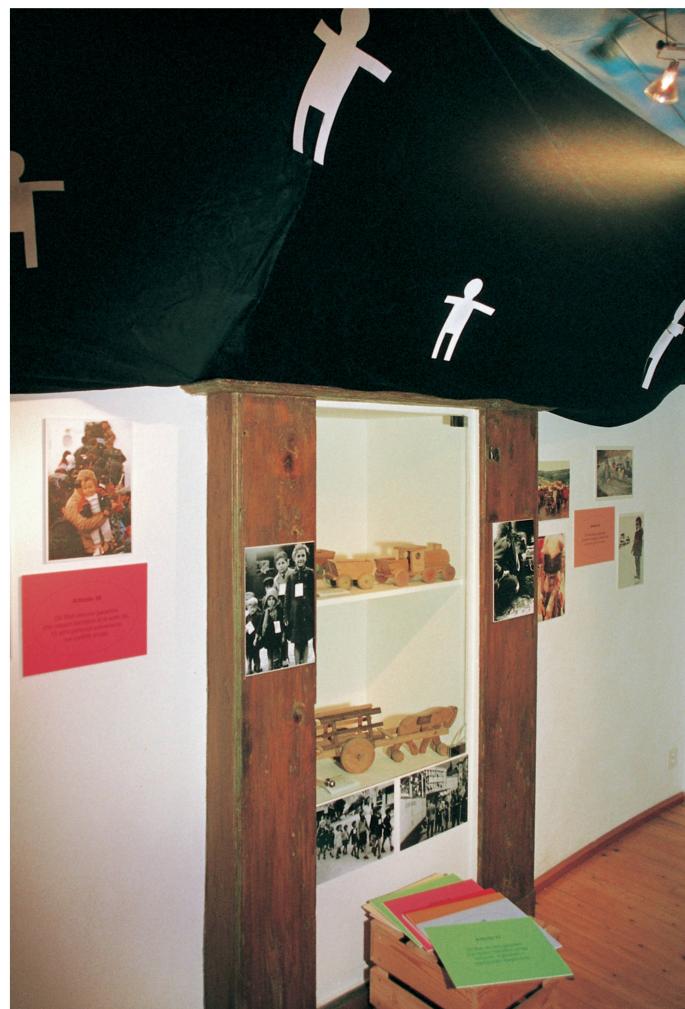
In particolare sono state introdotte alcune tematiche che finora non avevano potuto trovare una loro giusta sistemazione, quale l'emigrazione, con particolare attenzione alla categoria degli spazzacamini, un fenomeno tipico della nostra regione.

Il paese dei bambini

Spesso siamo stati affascinati - a volte anche un po' sconcertati - dalle domande, sempre spontanee, dei bambini che visitano il Museo.

Più degli adulti, il contatto con i bambini ci ha fatto capire di quanto sia importante tramandare alle nuove generazioni la memoria storica del nostro passato. La sensazione è quella che a questi "figli della TV", proiettati in un mondo virtuale, manchi qualcosa di importante e concreto per affrontare con cognizione di causa la loro vita; sembra quasi

Un angolo assai colorato di una delle due salette del "Paese dei bambini".



di individuare un vuoto che ben difficilmente riusciranno a colmare.

Due salette al terzo piano sono state destinate ai bambini a partire dal secondo ciclo di scuola elementare, tenendo in particolare conto le loro specifiche esigenze, in primo luogo l'altezza delle immagini e degli oggetti, la grandezza dei caratteri dei testi e cosa più importante, il linguaggio semplificato e facilmente comprensibile. Nella prima sala, che presenta una decorazione molto particolare ispirata alle favole, viene presentata la convenzione sui diritti dell'infanzia, un tema di stretta attualità che si presta molto bene per dei lavori di gruppo nel quale concorrono in primo luogo gli insegnanti.

La seconda saletta presenta invece alcuni temi legati all'emigrazione, soprattutto il mondo degli spazzacamini, nel quale i bambini hanno avuto un ruolo assai importante in passato.

Questa sezione, che per certi versi si presenta come un'autentica novità, riveste tuttavia un carattere sperimentale che andrà affinato contando in ciò sulla collaborazione degli insegnanti e degli stessi allievi che visiteranno il Museo.

Uno sguardo sul programma di questa stagione

Intenso anche quest'anno il programma delle esposizioni e delle manifestazioni che

da alcuni anni si vanno riproponendo come dei momenti di richiamo per tutta la regione.

Apertura al pubblico del campanile di Intragna

Il campanile di Intragna, con i suoi 65 metri il più alto del Cantone, verrà aperto al pubblico; si tratta di un'operazione fatta in collaborazione con il Consiglio parrocchiale, la Pro Centovalli e Pedemonte ed il locale Municipio; il Museo data la sua struttura, si occuperà di organizzare le visite.

Oltre all'apertura alle date previste dal programma '98, il Museo sarà a disposizione per organizzare visite guidate del campanile a gruppi o scolari, come pure a prevederne l'apertura in occasione di manifestazioni speciali o altri avvenimenti.

Pane & Vino

Giunta alla sesta edizione, questa manifestazione rappresenta una delle più importanti e seguite tra le diverse proposte del Museo; un punto di riferimento che andrà riproposto anche in futuro per mantenere viva la tradizione della cottura del pane nel forno a legna e fornire uno sguardo attuale sulla produzione viticola della regione.

Centovalli in musica

L'etnografia non trae i suoi contenuti unicamente dagli oggetti del passato: la musica popolare, al pari di altre scienze, risulta essere un valido strumento per avvicinare i visitatori agli usi e costumi del passato. I consensi ottenuti nella passata edizione, di fatto la prima

esperienza, ci stimola a continuare su questa strada e a ripetere, con qualche correttivo, la rassegna che comprende diverse proposte e ruota attorno alla musica popolare.

La manifestazione prenderà avvio venerdì 4 settembre con un concerto del gruppo "Vent Negru" che si terrà a Verscio. La giornata di sabato inizierà alle 14 con l'apertura al pubblico del campanile di Intragna e il mercato dei prodotti locali e dell'artigianato.

Dopo la cena, si terrà un concerto di musica popolare sulla pittoresca piazzetta di Intragna.

Concluderà la rassegna, la vernice dell'esposizione, prevista per la serata di domenica, che presenterà la lavorazione del film "Vollmond", l'ultima creazione di Fredi Murer, e la proiezione del film stesso verso le 20 e 30.

Mostre d'Arte

Tre sono le mostre degli artisti della regione - come sempre curate dall'Associazione amici del Museo - che si alterneranno nel corso di questa stagione: in concomitanza con l'apertura e fino al 7 giugno, verranno presentate le opere di Elio De Carli, Marco Del Thé e Werner Hofstetter.

A partire dal 12 giugno, i locali al terzo piano daranno spazio al Fotoclub Melezza, un gruppo dinamico di amatori della fotografia che ha sede a Cavigliano, dove ogni membro presenterà una selezione delle sue opere.

I coniugi Frey/Lustenberger residenti a Verscio, presenteranno le loro opere a olio e sculture a partire dal 28 agosto e fino alla chiusura stagionale prevista per il 25 ottobre. Da notare che per quest'anno, a titolo di prova, le vernici delle diverse esposizioni si terranno al venerdì sera anziché al sabato pomeriggio come finora.

Patricia Highsmith riproposta a Berna

L'esposizione "Oltre le parole" comprendente i disegni e gli schizzi della scrittrice americana Patricia Highsmith deceduta a Tegna nel 1995 e presentata in anteprima al Museo nel corso dell'estate 1997 è stata riproposta nei locali dell'Archivio svizzero di letteratura a Berna dal 5 febbraio al 9 aprile scorsi.

Oltre duecento persone sono intervenute alla vernice della mostra, tra le altre il direttore dell'Ufficio federale della cultura, David Streiff, l'ambasciatrice americana in Svizzera, Madeleine Kunin e Ulrich Weber, collaboratore degli archivi.

La mostra, che riprendeva le opere pittoriche presentate ad Intragna, è stata arricchita con una vasta serie di fotografie dell'artista. Trattative sono in corso per presentare la mostra a Zurigo e a Monaco di Baviera.

Julien de Parme: il pittore di Cavigliano finalmente riconosciuto

Quando la scorsa primavera avevamo proposto le riproduzioni delle opere di Julien de Parme nel salone comunale di Caviglia-



La torta di anniversario per i primi dieci anni di vita del Museo.

no, pur essendo lo scopo principale quello di interessare una qualche galleria ad allestire una mostra vera e propria, non eravamo per niente certi che il nostro messaggio potesse venir raccolto. Ed invece! La mostra si farà, nei locali della Pinacoteca Züst di Rancate, nell'autunno dell'anno prossimo, prima di proseguire per Parma, presso la locale Cassa di risparmio. L'intera operazione sarà coordinata dal professor Pierre Rosenberg, presidente-direttore del Museo del Louvre di Parigi, che curerà pure il ricco catalogo monografico dell'artista di Cavigliano.

Già abbiamo accennato della scoperta di

questo importante pittore originario di Cavigliano dove nacque nel 1736 con il nome di Bartolomeo Giuliano Ottolini, il quale dopo aver soggiornato a Craveggia, nella vicina Valle Vigezzo, si stabilì a Roma e a Parigi dove morì in povertà nel 1799.

La ricerca eseguita dal nostro Museo, che verteva principalmente sulla vita e le opere del pittore, ci ha permesso di localizzare una sessantina di opere suddivise tra quadri ad olio e disegni sparsi in diversi musei di tutta Europa tra i quali spiccano il Palazzo Pitti di Firenze, il Louvre di Parigi, il Prado di Madrid, il Museo nazionale di Stoccolma e diverse città della Francia.

Tutto il materiale raccolto è stato consegnato alla direttrice della Pinacoteca Züst, Mariangela Agliati, che si incaricherà dell'allestimento dell'esposizione nell'autunno del prossimo anno.

Per l'occasione verrà pure stampato un ricco catalogo che contiene l'elenco completo di tutte le opere finora ritrovate il cui testo sarà curato dal presidente-direttore del Louvre di Parigi, il professor Pierre Rosenberg che coordinerà pure l'intera operazione.

Dopo Rancate, l'esposizione verrà riproposta negli spazi della Cassa di risparmio di Parma.

Per i responsabili del Museo regionale è senz'altro motivo di grande soddisfazione, anche perché il nostro pittore potrà infine ritrovare la sua collocazione nel vasto mondo artistico di fama internazionale.

mario manfrina

PROGRAMMA STAGIONALE 1998

apertura stagionale: 4 aprile - 25 ottobre

venerdì 3 aprile ore 18.30	APERTURA STAGIONALE vernice esposizione collettiva Elio De Carli - Marco Del Thé - Werner Hofstetter acquarelli - fino al 7 giugno
domenica 24 maggio ore 15 ⁰⁰ - 18 ⁰⁰	PANE & VINO cottura del pane nel forno a legna - degustazione vini locali e valsesiani apertura al pubblico del campanile di Intragna
venerdì 12 giugno ore 20 ⁰⁰	vernice esposizione FOTOCUBI MELEZZA fotografie - fino al 23 agosto
domenica 21 giugno ore 16 ⁰⁰	CONCERTO di musica popolare per i 10 anni del Museo e presentazione della prima serie di schede
venerdì 28 agosto ore 19 ⁰⁰	vernice esposizione FREY/LUSTENBERGER opere ad olio, sculture - fino al 25 ottobre

CENTOVALLI IN MUSICA

rassegna di musica popolare - spettacoli - film - artigianato

venerdì 4 settembre	ore 20.30	VERSIO - CONCERTO di musica popolare con il gruppo "Vent Negru"
sabato 5 settembre	ore 14-18	VISITA AL CAMPANILE MERCATO DI PRODOTTI LOCALI/ARTIGIANATO
	ore 19 ⁰⁰	cena in comune
	ore 20.30	CONCERTO DI MUSICA POPOLARE in piazza
domenica 6 settembre	ore 18 ⁰⁰	VERNICE ESPOSIZIONE "VOLMOND" sulla preparazione del film di Fredi Murer
	ore 21 ⁰⁰	PROIEZIONE FILM "VOLMOND" di Fredi Murer
in settembre		GITA RICREATIVO-CULTURALE a Palagnedra/Bordei
sabato 24 e domenica 25 ottobre		CHIUSURA STAGIONALE - PORTE APERTE apertura al pubblico del campanile di Intragna
venerdì 18 dicembre		MERCATINO DI NATALE per le scuole

Nuova legge SPITEX

Terminare i propri giorni in una casa per anziani, fuori dall'ambiente nel quale si è vissuto per tutta una vita, non è certo una prospettiva che favorisca una quiescenza tranquilla e felice.

Mantenere il più possibile a lungo l'anziano al proprio domicilio, con l'assistenza appropriata, deve essere un dovere per la nostra società; non foss'altro quale riconoscenza per quanto l'anziano ha dato a questa stessa società.

In termini prettamente finanziari, i costi dovuti all'assistenza al proprio domicilio vanno valutati quale alternativa al ricovero in casa per anziani, i cui costi sono sicuramente superiori.

Dopo una gestazione durata oltre sette anni, lo scorso mese di dicembre il Gran Consiglio ha approvato la nuova legge sui servizi di assistenza e cura a domicilio, meglio nota con il termine di "Spitex".

La legge prevede degli importanti cambiamenti per i beneficiari di questo servizio in primo luogo: l'assistenza verrà estesa sull'arco delle 24 ore, compresi i fine settimana.

Gli attuali consorzi verranno sciolti per dar posto a delle strutture in grado di seguire più da vicino le diverse realtà locali. Il cambiamento sostanziale riguarda comunque il passaggio di competenza dal Cantone ai Comuni dei servizi di assistenza; ciò comporterà per i Comuni l'obbligo di organizzare - e finanziare - questi servizi che dovrebbero diventare operativi a tutti gli effetti a partire dal 1° gennaio del 2000.

La nuova legge sui servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD).

Il primo passo per favorire l'entrata in vigore delle nuove norme spetta al Consiglio di Stato il quale, dopo consultazione con i Comuni, dovrà fissare i nuovi comprensori all'interno dei quali potrà operare un solo Servizio.

La nuova suddivisione è stata voluta per favorire una migliore copertura del territorio, attraverso la creazione di comprensori di dimensioni più ridotte che possano meglio seguire la realtà locale.

Attualmente, il territorio cantonale viene servito da cinque enti: Luganese e Mendrisotto, Locarnese, Vallemaggia, Bellinzona e dintorni e Tre Valli ai quali vanno aggiunti i consorzi profilattici materni e pediatrici di Lugano, Bellinzona e Locarno le cui prestazioni saranno integrate nei nuovi servizi di assistenza.

Lo scenario futuro in via di consultazione prevede la creazione di otto comprensori; per la nostra regione, l'attuale comprensorio dovrebbe venir suddiviso in due parti comprendenti Verzasca e Gambarogno da un lato e resto del Locarnese dall'altro, non escludendo la creazione di alcune sotto-sezioni.

Non appena stabiliti i comprensori, i Comuni dovranno procedere all'istituzione degli enti operativi secondo i seguenti criteri:

- Associazione di diritto privato senza scopo di lucro;

Un futuro migliore per gli anziani del nuovo millennio



- Convenzione tra i Comuni con il Comune polo;
- Consorzio di Comuni.

La costituzione di associazioni di diritto privato appare come la più conveniente in quanto le altre due forme - convenzioni o consorzi tra Comuni - non permettono di accedere ai sussidi federali; analogamente, il Cantone riconosce un contributo alla gestione dei soli enti che beneficiano del sussidio federale.

Una cifra dell'ordine del 20% che, ad esempio, per quanto riguarda l'attuale consorzio locarnese si aggira attorno ai 600'000 franchi annui.

Chi pagherà la fattura?

Dal punto di vista prettamente finanziario, il Cantone si assumerà totalmente le spese di gestione dell'Ente ospedaliero cantonale - al quale i Comuni non saranno più chiamati a contribuire - lasciando agli stessi Comuni gli oneri per i servizi a domicilio e le case per anziani nella misura dell'80%. Va ricordato che attualmente il Cantone partecipa nella misura del 45% circa mentre i Comuni, in proporzione della loro forza finanziaria, si assumono il restante 55%. (Preventivo 1998 del Consorzio locarnese di aiuto domiciliare e infermieristico).

Da questo cambio di indirizzo, a livello cantonale, i Comuni dovrebbero comunque beneficiare di un risparmio dell'ordine di circa 25 milioni globalmente.

Quale futuro per l'attuale Consorzio locarnese?

Secondo le direttive contenute nella nuova legge, il consorzio attuale - poiché di diritto pubblico - non potrà più beneficiare dei sussidi cantonali e federali e risulta quindi assai poco conveniente per i rispettivi Comuni. Se da un lato questa struttura non avrà più ragione di esistere, non si può d'altra parte ignorare il fatto che si tratta pur sempre di un ente perfettamente organizzato e collaudato che esiste da oltre vent'anni. Anche se l'organizzazione dei nuovi comprensori spetta ai Comuni, appare quantomeno illogico e controproducente che gli stessi Comuni - che hanno scarsa esperienza in materia - debbano ripartire da zero per mettere in piedi una struttura che già esiste e funziona nelle vesti dell'attuale consorzio.

Per meglio valutare quale potrebbe essere lo scenario futuro per il Locarnese, ci siamo rivolti al Dr. Stefano Gilardi, presidente del Consorzio locarnese di aiuto domiciliare e infermieristico.

Dr. Gilardi, il consorzio da lei presieduto, alla luce della lunga esperienza in materia, potrebbe formulare delle proposte concrete per risolvere il problema a livello di Locarnese?

Innanzitutto va detto che istituzionalmente non è compito del Consorzio, così com'è strutturato ora, fornire delle soluzioni alla luce della legge appena approvata. L'attuale Consorzio verrà sciolto al momento che entreranno in funzione le associazioni di diritto privato che gestiranno i futuri SACD. Comunque sono convinto che se la direzione e l'attuale delegazione del Consorzio (che rappresenta i comuni della nostra re-



gione) dovesse ricevere un incarico per formulare proposte di soluzioni attuabili e convenienti per far fronte alle esigenze della nuova legge, non si sottrarrebbe a tale domanda.

Potrebbe far valere l'esperienza, le conoscenze tecniche ed amministrative accumulate in questi ultimi anni.

E' estremamente opportuno che vengano messe a punto delle strutture coordinate al meglio tra loro evitando doppioni e dunque riducendo a un minimo le spese di struttura e le conseguenti spese di amministrazione, cercando di mirare a far confluire all'utente il maggior numero possibile delle nostre risorse.

Per quanto riguarda il circolo della Melezza, al quale fanno capo i Comuni di Tegna, Verscio, Cavigliano, Intragna, Palagnedra e Borgnone, sarebbe ipotizzabile la creazione di una sotto-sede, magari comprendente anche la Valle Onsernone?

E' sicuramente ipotizzabile una sotto-sede o un gruppo locale di intervento per quanto attiene al Circolo della Melezza e alla Valle Onsernone. Quest'unità lavorativa dovrà comunque essere associata con altre analoghe dei territori vicini quali quelli della sponda destra della Maggia e quelle del Locarnese, onde usufruire di un'amministrazione in comune e di possibilità di interscambio di personale qualificato a seconda dei momenti di massima e minor richiesta di lavoro.

Già ora l'attività del Consorzio è strutturata in misura di essere la più decentralizzata possibile sul territorio. In altre parole si cerca di far intervenire a domicilio, infermiere, aiuto domiciliari ed ausiliarie che vivono possibilmente nei comuni ove sono chiamate ad agire. Questo comporta un risparmio di tempo evitando trasferte inutili (con i relativi costi di trasferta e di mancato lavoro presso l'utente) e permette una migliore conoscenza della realtà locale da parte delle operatorie e degli operatori.

Questa tra l'altro è una delle premesse per poter conoscere il volontariato locale e farlo intervenire a seconda delle possibilità. Per i comuni sarà importante avere a disposizione delle strutture ben coordinate tra loro che possano interagire anche con le case per anziani presenti sul territorio, il tutto a pieno beneficio della propria popolazione, ad un costo sopportabile.

L'aiuto domiciliare nella nostra regione

Nella nostra zona, il circolo della Melezza, che come già accennato fa capo al consorzio locarnese, risiedono alcune aiuto familiari, infermiere a domicilio e ausiliarie che operano principalmente sul nostro comprensorio.

Per avere una visione più da vicino di questo servizio ancora assai sconosciuto e del quale poche persone usufruiscono, abbiamo posto qualche domanda ad una di queste operatorie, Annalisa Tortelli-Lo Nardo di Intragna, aiuto familiare diplomata, che molti conosceranno meglio come "Mimi".

In cosa consistono le principali prestazioni dell'aiuto domiciliare?

In generale, l'aiuto familiare opera al domicilio di persone ammalate, anziane, handicappate, di coloro che vivono situazioni di crisi, donne in puerperio e famiglie in difficoltà. Aiuta le persone ed i loro parenti a conservare la qualità di vita nell'ambito domestico, psicosociale e delle cure; accompagna e aiuta quelle persone che malgrado i loro problemi vogliono rimanere, vivere e morire nel proprio ambiente familiare. Inoltre, stimola e guida le persone in cura verso una maggiore autonomia, facendole partecipare, quando possibile, alle attività domestiche e di vita quotidiana, promuove l'aiuto alle persone nel recupero della salute.

In pratica, l'aiuto familiare si occupa principalmente della persona - ad esempio dell'igiene personale - mentre l'ausiliaria interviene sul suo ambiente, occupandosi del riaspetto e della pulizia della casa, commissioni, o altro.

All'infermiera a domicilio incombono per contro le cure medico-sanitarie.

Come viene visto dall'anziano questo servizio?

Nel corso della prima visita, e questo è abbastanza normale, bisogna superare una certa diffidenza; non bisogna dimenticare che per tante persone il fatto che un estraneo entri nella propria casa viene inizialmente guardato con una certa reticenza; poi, dopo le prime volte, si instaura un



buon rapporto, anche di amicizia, che va oltre la prestazione per la quale siamo state chiamate. E questo è a volte anche più importante del servizio prestato.

Com'è organizzato il servizio?

Settimanamente, partecipiamo ad una riunione nel corso della quale ci viene consegnato il programma per tutta la settimana, ci vengono segnalati i nuovi casi e discutiamo i tempi e le modalità d'intervento. In genere, dopo la prima visita queste previsioni devono essere corrette: può darsi ad esempio che il tempo o la natura della prestazione richiesta sia insufficiente oppure che il nostro aiuto non serva solo come segnalato per l'igiene della persona o la cura della casa ma anche per la contabilità, per le spese o altro ancora. Insomma, più conosciamo la persona e più ci è chiaro il quadro della situazione che poi adattiamo secondo le necessità.

Che tipo di formazione devono avere le operatorie di questo settore?

L'aiuto familiare segue una formazione di due anni con diploma federale che com-

prende dei corsi teorici alternati con stages in diverse istituzioni - assistenza agli handicappati, cura dei bambini, case per anziani, ospedali - oltre a dei periodi di impiego assistito a domicilio.

L'infermiera a domicilio deve avere la specializzazione in salute pubblica, la cui formazione complessiva è di quattro anni.

Da chi vengono segnalati i casi di assistenza?

Soltanamente sono i medici di famiglia che ci segnalano casi di assistenza post-operatoria; in misura minore richieste per inter-

venti dovuti a difficoltà di movimento dell'anziano che pur non essendo completamente autosufficiente non risulta giustificato un suo ricovero in casa per anziani. Oltre a qualche richiesta da parte dei Municipi, le richieste giungono comunque solitamente da parte della persona stessa o dei suoi familiari.

Quanti casi state attualmente seguendo?

Nella nostra regione, stiamo attualmente seguendo una ventina di casi di aiuto familiare e altrettanti per il servizio infermieristico. Ultimamente devo seguire due nuovi casi proprio qui Intragna, e questo mi fa particolarmente piacere.

Secondo le statistiche non sono in molti ad usufruire di questo importante servizio; come si potrebbe migliorare questa situazione?

Prima di tutto con una maggiore informazione, sia da parte dei Comuni come pure da parte dei medici di famiglia che ben conoscono le diverse realtà. La forma più efficiente rimane comunque quella diffusa dai pazienti stessi sulla base della loro esperienza personale.

Certo che se si potesse istituire un servizio locale, si potrebbe fornire un servizio ancora più curato ed efficiente; in un territorio ridotto come il nostro, dove le diverse realtà sono sotto gli occhi di tutti, è molto più facile intervenire con conoscenza di causa. Il fatto di poter disporre di un servizio organizzato localmente permetterebbe inoltre di ridurre i tempi ed i costi per le trasferte, senza contare che già disponiamo del Ricovero San Donato al quale ci si potrebbe facilmente appoggiare per l'organizzazione del servizio.

Questo va comunque visto in funzione della nuova organizzazione, soprattutto del Consorzio locarnese, a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sui Servizi di cura e assistenza a domicilio.

Come deve procedere una persona che intende usufruire dei servizi del consorzio?

La persona interessata o i suoi familiari, devono segnalare il caso alla responsabile del Consorzio locarnese, in via Vallemaggia 18 a Locarno (tel. 751 16 23) la quale farà una visita al domicilio del richiedente e allestirà un breve rapporto. Qui verranno definite le modalità d'intervento, quali ad esempio la frequenza e la natura della prestazione. A dipendenza dell'urgenza del caso, la prima visita dell'addetta alle cure avviene già dopo pochi giorni.

mario manfrina

Comune	totale casi	totale ore	contr. Cantone	contr. Comune
Tegna	10	379.75	7'495.90 30%	17'490.50 70%
Verscio	13	467.75	17'442.20 53%	15'467.60 47%
Cavigliano	16	1095.00	12'546.65 55%	10'265.40 45%
Intragna	7	945.50	20'802.85 64%	11'701.60 36%
Palagnedra	3	35.00	2'682.90 65%	1'444.65 35%
Borgnone	3	28.00	3'843.05 66%	1'979.75 34%

NB. i dati elencati si riferiscono all'esercizio 1996.

Mauro Pedrazzi

IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO

Tel. 091-796 12 21

Fax 091-796 35 39

bar GENI'S

VERSCIO

GOBBI PIETRO

M O B I L I
E S E R R A M E N T I

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 17 39



Piazza Muraccio - 6600 Locarno - Tel. 751 72 31 - Fax 751 15 73



progettazione - costruzione e manutenzione giardini

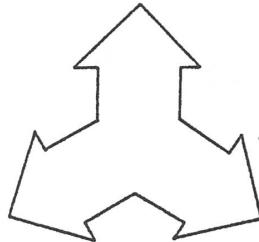
6653 Verscio

Tel. 091-796 35 67



6652 Ponte Brolla - Tel. 091/796 14 44 - Fax 091/796 31 59

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propri. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso



SILMAR SA

Trasporti internazionali

CH-6652 TEGNA

Tel. 089 / 620 68 44